

# BREVE STORIA DELLA LINGUA SOMALA

di Mario Maino

Per tutto il periodo dell'Amministrazione Italiana in Somalia il problema della lingua locale non era mai stato sentito né dal Ministero delle colonie né dai Somali.

Solo coll'attribuzione all'Italia dell'Amministrazione Fiduciaria del Territorio sorse la necessità di prendere in considerazione la questione; appariva ovvio che nel quadro della vita di un popolo, che doveva essere avviato all'indipendenza, dovesse anche apparire una lingua propria ufficiale.

Nel popolo somalo poi, soprattutto nella lunga mora delle discussioni all'ONU per la definizione della futura amministrazione dell'ex colonia italiana, erano apparsi fermenti di evoluzione, direi anche esplosivi, alimentati dalla vivace intelligenza loro e dal generale movimento mondiale di riscatto dei paesi in regime coloniale.

Il 15 maggio 1943 si ha la fondazione della Somali Youth League. Nello Statuto edito in data 23 gennaio 1947 si legge l'articolo 5, che al comma d) dice: la Lega ha lo scopo di cercare di formare una lingua somala...

Nel novembre 1949 giungeva a Mogadiscio il Conte Vittorio Bacci di Capacci, rappresentante diplomatico del Governo Italiano per lo « Hand Over » secondo il piano « Caesar ». Egli subito istituiva un foglio settimanale, il « Nuovo Giornale » che doveva essere la tribuna dalla quale tutti potevano esprimere opinioni, esporre problemi. Al « Nuovo Giornale » succedeva il « Corriere della Somalia » cogli stessi scopi e col più ampio rispetto di libertà di idee.

Il 15 dicembre 1949 il primo settimanale pubblicava un articolo che poneva il problema della lingua ufficiale per i somali. L'articolo era firmato « Anonimo » rivelando però, nell'esposizione, un autore in perso-

na con responsabilità nella futura Amministrazione Fiduciaria.

Questo articolo fu l'iniziatore di una lunga discussione locale, che naturalmente si inquadrava anche in quelli che erano gli atti pubblici ed ufficiali sull'argomento.

Un medico italiano, il Prof. Maino Mario, pur non essendo un filologo, amando per la sua umanitaria disciplina, il popolo fra il quale viveva, persuaso che solo coll'uso della lingua materna si poteva giungere alla mente ed al cuore di quelle gente si dedicava con passione a quel problema e pubblicava in loco numerosi articoli che poi divennero la prefazione di un più ampio lavoro e nei quali erano poste tutte le premesse per l'evoluzione di una lingua nativa. A questi articoli fecero seguito quelli di qualche altro italiano e di numerosissimi autorevoli somali.

Appena gli organi dell'AFIS ebbero il possesso dei mezzi amministrativi ebbero cura di inquadrare ogni azione nel più ampio rispetto del Consiglio Consultivo dell'ONU e delle più ampie libertà democratiche attese dai Somali.

In data 20 aprile 1950 indiva un referendum, colla più larga base possibile, fra la popolazione somala per la scelta di un dialetto somalo come lingua nazionale e di una grafia per scriverla. La maggioranza rispose non parlando di somalo ma scegliendo la lingua araba.

A confermare questo risultato il Consiglio Direttivo della S.Y.L. presentava un memorandum redatto in lingua inglese a S. Ecc. Fornari il 22 aprile 1950 in cui si insisteva sulla scelta della lingua araba. I motivi di questa scelta erano sintetizzati in una lettera in arabo indirizzata da Personalità Somale all'AFIS il 6 novembre 1950, in cui si diceva:

1) la lingua araba è la lingua della religione e del Sacro Corano;

2) essa è quella con la quale venne amministrata la giustizia fino ad oggi;

3) essa è la lingua del commercio e della corrispondenza da quando l'Islam è entrato in questa regione;

4) è la lingua parlata dalla maggioranza della popolazione;

5) il popolo ha chiesto che l'arabo sia la lingua ufficiale ciò che era necessario che avvenisse perché non esisteva altra via.

Questa è la lingua di 400 milioni di musulmani che professano l'Islamismo e noi non possiamo fare altro che imitare i nostri fratelli nella lingua e religione. Qui in Somalia si usa l'arabo per tutto ciò che riguarda educazione e cultura e la lingua araba è una lingua semitica che ha buone fondamenta e precise regole. Il popolo somalo seguirà i confratelli islamici e non si staccherà mai dal mondo islamico. La lingua araba ci consentirà di stare sempre coi nostri fratelli musulmani sotto la bandiera dell'Islam e chi desidera altro non vuole che mettere sottosopra l'ordinamento dell'Islam in Somalia.

Questa richiesta della lingua araba come lingua ufficiale era accettata dall'AFIS per il solo rispetto del desiderio espresso ma non sfuggivano a chi aveva la responsabilità del relativo programma gli argomenti in gran parte speciosi e gli scarsi successi che si sarebbero ottenuti soprattutto nell'insegnamento di base.

Il pensiero degli studiosi di civiltà di origine occidentale, degli enti culturali e di assistenza come l'UNESCO ed altri convergeva unanime sulla necessità dell'uso della lingua madre.

Espressione di questo disagio sono state le richieste di consiglio avanzate dall'Amministratore Fornari il 6 maggio 1950 al Consiglio Consultivo

ONU. Questi, a conferma di una sua risposta del 17 maggio 1950, attraverso il suo Ufficio Stampa il primo settembre 1950 così si esprimeva:

« In vista delle attuali circostanze... la lingua e l'alfabeto arabo dovrebbero essere usati nelle scuole come lingua di studio in aggiunta all'italiano ».

L'Autorità amministratrice, essendo membro dell'UNESCO dovrebbe chiedere l'assistenza tecnica di questo Ente per una indagine ed uno studio in loco delle possibilità di sviluppo del somalo come lingua nazionale del Paese con un suo proprio alfabeto e per determinare quali lingue di studio debbano essere usate in futuro.

Che l'ambiente fosse tuttavia conscio che la realtà era in urto con quanto era stato ufficialmente stabilito era dimostrato anche dal Consiglio Territoriale nella riunione del 2 febbraio 1951. In essa si affermava che come lingua orale venisse sempre usata la lingua somala e che per l'avvenire fosse posta ogni cura per dare maggior diffusione a detta lingua ed esperito ogni mezzo ed ogni studio per perfezionarla e trovarle una grafia esatta.

Nella 348ª seduta del Consiglio di Tutela delle Nazioni Unite per l'esame del rapporto annuale del primo anno dell'AFIS l'argomento maggiormente discusso è stato ancora quello della lingua. Dopo lunga discussione su lingua materna, vernacolare, d'insegnamento il Presidente del Consiglio Consultivo De Holte Castello e l'Amministratore Fornari citano i motivi per cui non si è valorizzata la lingua somala: la volontà espressa dai somali, la mancanza di una concordanza nell'uso di uno dei dialetti e per l'impiego dei vari metodi di trascrizione.

Per l'interessamento del Consiglio Consultivo e dell'AFIS si iniziano i primi rapporti coll'UNESCO. L'AFIS il 14 luglio 1951 risponde ad un vasto questionario proposto dall'UNESCO.

Si sono segnalate queste prime tappe e le relative date circa la lingua somala perché ne illustra un andamento, direi, obbligatorio. Infatti negli anni seguenti fino ad oggi non solo la questione appare sempre attuale ma collo stesso alternarsi di punti di vista sia pure con una lenta evoluzione verso l'obbligatoria soluzione.

Ma fra il 1951 ed il 1956 la vita ha continuato anche in Somalia con la prepotenza delle sue necessità.

L'insegnamento è continuato con

# LLOYD TRIESTINO

SOCIETA' PER AZIONI DI NAVIGAZIONE

SEDE IN TRIESTE

ASIA

AFRICA

AUSTRALIA

---

AGENZIA PRINCIPALE DI MOGADISCIO

---



Agente: Dott. ANGELO MUTTONI

C. P. 126 - Telefono 112 - Telegrammi "LLOYDIANO"

MOGADISCIO

caparbia onesta fedeltà dell'AFIS alla lingua araba ma in confronto alle enormi somme spese i risultati sono piuttosto scarsi.

Da un altro lato gli studi sulla lingua somala si intensificano. Il Prof. Maino pubblica una serie di articoli fondamentali dei quali basta leggere i titoli per comprendere con quale esatta intuizione abbia poste le basi della possibilità della lingua somala. Lo stesso pubblica, col'aiuto finanziario dell'AFIS, il suo dizionario: «Terminologia medica e sue voci nella lingua somala». Si cita in dettaglio questo lavoro perchè può essere considerato il modello di ogni altra terminologia tecnica in Somalo. Se un lavoro consimile fosse appunto realizzato anche in altre specializzazioni del lavoro si creerebbero le basi di ogni insegnamento.

Jassim Osman Kenadid pubblica molti articoli sulla lingua; istituisce scuole, insegna, scrive libri di insegnamento elementare non solo valorizzando l'alfabeto proposto dal padre ma ponendo le basi di una sicura trascrizione fonetica.

Il Prof. Martino Mario Moreno, altissima autorità di riconosciuto valore mondiale per le lingue cuscitiche, risalendo all'opera di Reinisch, dopo lungo soggiorno in Somalia, pubblica a cura dell'AFIS, il suo volume: «Il Somalo in Somalia» che è una chiara dotta grammatica dei dialetti Benadir, Darot e Dighil.

Oltre ai lavori di pronta utilità di Moreno e Maino giunge ai Somali conoscenza di tutta la bibliografia sulla lingua, e dei recentissimi di alta specializzazione di Armstrong e Andzrejewski.

Un gruppo di studenti somali è accolto da vari paesi arabi, ma ben più numerosi somali sono inviati in Italia, per creare allievi ufficiali, assistenti sanitari ma soprattutto universitari e maestri.

Questi ritornano dall'Italia portando con sé una vastissima esperienza,

una cultura di ampio respiro. Sono questi che colla maturazione dei fatti travolgono le vecchie opinioni. Quanto è avvenuto negli ultimi anni ha reso i Somali consapevoli dell'ineluttabile necessità della loro lingua in quantochè l'ultimo desiderio espresso dal nuovo Parlamento Somalo di avere una propria lingua nativa scritta e con caratteri latini non è che la naturale conclusione di questa dibattuta questione.

Io consiglio di assistere con tutti i nostri mezzi, ed organizzazioni culturali la realizzazione del desiderio di quel Popolo, ciò che non può che essere ricco di copiosi frutti.

Il consiglio che io dò alle autorità linguistiche che si possono interessare dell'argomento è di non perdersi in discussioni di sottigliezze dottrinarie. Già Maino aveva detto: «Non sta a me scegliere in quale dialetto scrivere; ognuno scriva nel dialetto preferito, ma correttamente; si accamperà quello che apparirà più espressivo, completo». Il Moreno nella sua recentissima grammatica ha consolidato imparzialmente le forme dei tre dialetti.

Per la trascrizione si potranno usare tranquillamente le lettere latine in uno dei due sistemi internazionali: o quello di Reinisch poi seguito da Moreno e Maino, o quello che potremmo dire inglese, seguito da Armstrong ed Andzrejewski.

Vogliamo ora esaminare i motivi dei mutamenti dell'opinione somala circa la lingua?

La Somali Youth League rappresenta sicuramente la parte della popolazione più intelligente, attiva e quindi ricca di iniziative. E' di qui che parte la prima affermazione per la lingua. Nel primo impeto sollecitato dal desiderio di indipendenza afferma nel 1947 che il Somalo deve essere la lingua nazionale.

Nell'aprile del 1950 giunge l'AFIS la S.Y.L., nata in netta posizione di

opposizione alla vecchia potenza colonizzatrice, per comprensibile ritorsione psicologica, accetta un movimento che ha seguito fra numerosi suoi soci. Il Capo della Lega Musulmana sente il richiamo del mondo arabo, della sua fede islamica, vuole che più intimi ne siano i contatti e facilmente fa affermare, come abbiamo detto, il 12 aprile 1950, dal Consiglio della S.Y.L. che la lingua ufficiale debba essere l'arabo. Sarà l'AFIS che istruirà i giovani che saranno mandati, con la necessaria preparazione linguistica nei vari paesi arabi ed università coramiche dai quali saranno gratuitamente accolti.

Ma anche l'AFIS, pur non mancando di aderire al programma imposto dall'ufficialità dell'arabo, continuando nel suo insegnamento importando molti insegnanti arabi, invia larghi gruppi di studenti in Italia. Questi passano attraverso studi di alta portata e soprattutto i maestri si fanno padroni della grammatica, della sintassi, di vocaboli.

Sono essi che gettano i segni della respicenza. Il somalo è vivo, supera le decisioni ed i decreti arbitrari e si istituiscono seminari di studio, iniziano discussioni, si propongono programmi. I figli ritornano alla lingua madre.

Se Maino aveva creato lo slogan: «La Somalia ai Somali, il somalo ai Somali» anche un vecchio proverbio somalo dice: «Nin somali ah iyo nin afka somalyed an oqon wa ol» e cioè: «Il somalo e chi non conosce la lingua somala sono nemici».

E qui vorrei precisare che riconosco ancora valido quanto in altre sedute di questo Consesso ho detto a favore della lingua araba:

«Se ai Somali colti è utile la conoscenza di una lingua europea per i rapporti con i paesi a civiltà di origine occidentale, il Somalo medio deve assolutamente conoscere la lingua araba. Lo impone la sua origine, la sua religione, la posizione geografica del suo paese, gli immancabili rapporti politici con il vicino Oriente.

Pertanto, superato nell'insegnamento il periodo dell'istruzione di base, la scuola somala dovrebbe essere in condizioni di insegnare al più presto la lingua araba.

I tre anni che ancora mancano alla fine del Mandato saranno più utilmente impiegati dall'AFIS e dal Consiglio di Tutela dell'ONU se potranno iniziare al più presto un tale programma.

Visitate la 4<sup>a</sup> FIERA  
della SOMALIA